

La tradizione dei Maestri costruttori

Quaderno 1. La lapide tombale di Hugues Libergier

di Caterina Marrone e Angela M. Venger

Irfan, 2021

pp. 80, € 17,50

Nel corso del XIII secolo, venne costruita dall'architetto Hugues Libergier (1229-1263) a Reims la chiesa abbaziale benedettina di Saint-Niçaise; poi, durante la Rivoluzione francese, esattamente nel 1794, essa fu venduta come cava di pietre e materiale edilizio. Si salvò ben poco, per esempio la lastra tombale di Libergier fu traslata (ed è ora conservata) nella cattedrale di Notre-Dame della stessa città. Ha forma rettangolare, ricca di incisioni colmate con piombo fuso; esse rappresentano colonne che sorreggono un arco, sulla cima del quale appare una ghimberga, cioè un frontone appuntito; l'immagine dello stesso architetto mostra inoltre in una mano il modello di una chiesa e nell'altra un tipico strumento di misura dell'epoca, una pertica; ai suoi piedi appaiono un compasso e una squadra. Tutto attorno vi sono numerose lettere che costituiscono un'epigrafe disposta a mo' di rettangolo lungo il contorno della pietra stessa.

Seguendo una tradizione plurisecolare, le due autrici del libro *La tradizione dei Maestri costruttori. La lapide tombale di Hugues Libergier* hanno analizzato in tutti i suoi dettagli matematici – soprattutto geometrici, ma anche aritmetici – ogni elemento di questa raffigurazione tombale, arrivando a mostrare relazioni nascoste, mille sottigliezze semiotiche, moltissimi riferimenti aventi a che fare con misure di lunghezze, ampiezze di angoli, relazioni numeriche. Tali relazioni, la cui colta base è spesso filosofica, chiamano in causa armonie geometriche e aritmetiche, per esempio legate alla ricorrenza o alla citazione implicita di vari teoremi geometrici classici, della successione di Fibonacci, di leggi armoniche basate magari sul numero aureo di Fidia, e mille altre ancora.

Nulla di quanto appare rappresentato su questa pietra sembra essere casuale: ogni relazione, ogni dato, ogni riferimento si mostra oggi grazie



a questa precisa analisi; ogni segmento ha inclinazione, lunghezza, intersezioni che rimandano a interpretazioni intrinseche; ogni poligono, ogni circonferenza, ogni labirinto ha una sua funzione.

Successioni di poligoni regolari si evidenziano in modo chiarissimo, dopo la dettagliata e illuminante analisi delle autrici: sarebbe stato impossibile scorgerele da un osservatore, per quanto attento e acuto, in assenza di uno studio dotto, esplicito, organizzato, attento da parte di due esperte del settore.

Le due autrici, inoltre, citano decine e decine di matematici classici, soprattutto greci e arabi, dando prova di una competenza inattesa, ma necessaria, visto che la ragione, il fondamento, la base di questi calcoli hanno secoli di tradizione.

Un libro, questo, che conferma la nostra convinzione che la *matematica* è *dappertutto*, basta solo essere educati a vederla.

Bruno D'Amore e Martha Isabel Fandiño Pinilla